

DOMENICA 4 LUGLIO 2021
INCONTRO DELL'ARCICONFRATERNITA DI S. ANTONIO

LITANIE A SANT'ANTONIO DI PADOVA

Sant'Antonio, gloria del Portogallo, prega per noi
Amico di Cristo, prega per noi
Apostolo del Vangelo, prega per noi
Docile ascoltatore della voce dello Spirito, prega per noi
Entusiasta seguace di Francesco, prega per noi
Ardente di zelo missionario, prega per noi
Martire di desiderio, prega per noi
Obbediente alla volontà del Signore, prega per noi
Umile servo dei fratelli, prega per noi
Sant'Antonio, ricercatore del silenzio, prega per noi
Amante della contemplazione, prega per noi
Uomo di preghiera, prega per noi
Annunciatore instancabile della Parola di Dio, prega per noi
Strenuo lottatore contro le eresie, prega per noi
Evangelista dei poveri, prega per noi
Denunciatore franco dei mali della cristianità, prega per noi
Profeta ardente della Santità della Chiesa, prega per noi
Fustigatore dell'usura e dei vizi, prega per noi
Sant'Antonio, aspro accusatore dei prepotenti, prega per noi
Dolce consolatore dei poveri, prega per noi
Difensore degli innocenti, prega per noi
Predicatore schietto della verità, prega per noi
Evangelizzatore dei lontani, prega per noi
Esempio di vita evangelica, prega per noi
Dottore evangelico della Chiesa, prega per noi
Sapiente conoscitore delle scritture, prega per noi
Maestro di teologia, prega per noi
Sant'Antonio, vero frate minore, prega per noi

Seguace della povertà di Francesco, prega per noi
Obbediente in ogni richiesta del Signore, prega per noi
Uomo dal cuore puro e compassionevole, prega per noi
Apostolo zelante per la salvezza dei fratelli, prega per noi
Confessore instancabile dei penitenti, prega per noi
Scrutatore dei misteri divini, prega per noi
Tenero amico del bambino Gesù, prega per noi
Cantore della passione del Signore, prega per noi
Sant'Antonio, discepolo di Gesù, prega per noi
Povero e crocifisso, prega per noi
Innamorato della Vergine Maria, prega per noi
Perfetto imitatore di san Francesco, prega per noi
Uomo di fede, andato incontro a sorella morte cantando, prega per noi
Glorioso santo dei miracoli, prega per noi
Intercessore per i bisognosi presso il Signore, prega per noi
Protettore dei bambini, prega per noi
Fratello che ascolta il grido dei sofferenti, prega per noi
Amico che fa trovare le cose smarrite, prega per noi
Sant'Antonio, esempio di mitezza, prega per noi
Esempio di prudenza, prega per noi
Esempio di temperanza, prega per noi
Modello di perfezione, prega per noi
Apostolo di ogni virtù, prega per noi
Gloria ed esempio dei frati minori, prega per noi
Santo che tutto il mondo ama, prega per noi
Patrono della nostra città, prega per noi
Sant'Antonio di Padova, prega per noi

DUE PREZIOSE OMELIE DEL PATRIARCA DI VENEZIA, MONS. FRANCESCO MORAGLIA

S. Messa in occasione della “peregrinatio” della reliquia di Sant'Antonio da Venezia a Padova (Padova / Basilica di Sant'Antonio, 13 giugno 2021) – Omelia del Patriarca di Venezia Francesco Moraglia

Cari fratelli e sorelle, l'Eucaristia che stiamo per celebrare nell'odierna solennità di sant'Antonio è il momento culminante di una giornata che ci ha visto pellegrini dalla basilica della Madonna della Salute a Venezia alla Basilica del Santo qui a Padova, attraversando non solo territori ma luoghi che, in quest'anno di pandemia, sono diventati spazi umani di sofferenza, di cura, di lutto e guarigione e che ora sono per noi luoghi della memoria e del riscatto, perché il futuro non ci sorprenda più.

Il senso e il valore del pellegrinaggio – dal Medio Evo, quando il suo carattere penitenziale era fortissimo – richiama anche oggi la volontà di ritornare a Dio, di rivolgersi a Lui, di convertirsi, ossia di camminare lungo le strade di Dio che ci fanno incontrare gli uomini.

Non è stato e non è un gesto folcloristico ma un andare, con gli altri, verso Dio, anche tramite il gesto fisico del camminare percorrendo le molte strade che attraversano le nostre città, i nostri paesi, proprio dove la gente vive le fatiche e le gioie quotidiane. Strade di terra e di acqua; ciò che ci sta a cuore è che sono le strade che vogliamo diventino di più i luoghi d'incontro e comunione.

Durante il tragitto ho ricordato coloro che hanno sofferto e chi ha pagato con la vita; in particolare – passando dalle parti di Mira e Borbiago – la dottoressa Samar Sinjab, medico di base, amata dai suoi pazienti, morta di Covid nell'aprile 2020 e poi sostituita dal figlio, anch'egli medico. Con lei vogliamo ricordare il sacrificio e il lavoro di tante persone (dalla sanità alle forze dell'ordine, da chi ha compiti di gestione e amministrazione della cosa pubblica alla protezione civile ecc.) che si adoperano per il bene e la salute di intere comunità locali.

Desidero anche rivolgere un pensiero a Marco Zennaro, veneziano, papà di tre bambini, che da oltre due mesi si trova in Sudan in stato di detenzione; la sua salute fisica e psicologica desta gravi preoccupazioni e confidiamo che le iniziative poste in atto a suo favore permettano di risolvere la complicata vicenda. Preghiamo affinché Marco possa al più presto essere restituito alla sua famiglia, così duramente provata da tale drammatica vicenda.

Farsi pellegrini risponde a un atto di fede che richiede l'impegno della conversione, un cambiamento di vita.

Il pellegrinaggio sulle orme di sant'Antonio ci ha condotti, come detto, da Venezia a Padova; il motivo è la *peregrinatio* della reliquia del Santo che da oltre tre secoli e mezzo è custodita presso la basilica della Madonna della Salute, amatissima dai Veneziani e dalle genti venete, e che (per la prima volta) viene solennemente esposta a Padova, per una settimana, prima di far ritorno – questa volta via acqua – in laguna.

Lasciamoci guidare dall'odierna liturgia e da Antonio per ricevere il "tesoro inestimabile", ossia lo "spirito di sapienza" di cui ci ha parlato la prima lettura, tratta proprio dal libro della Sapienza (Sap 7,7-14).

Lo "spirito di sapienza" è necessario, soprattutto per noi, oggi, per discernere il tempo presente cogliendone le provocazioni, le sfide, le fatiche e le opportunità. Non nascondiamocelo: la ripresa sarà difficile, soprattutto per i più fragili.

La preghiera di colletta – all'inizio della Messa – ci ha ricordato che sant'Antonio ci è "donato" da Dio come "insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti" affinché "seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della... misericordia".

Insigne e appassionato predicatore, tanto da essere proclamato da Pio XII "Dottore evangelico" per i suoi continui richiami al Vangelo, dotato di grande capacità d'attrarre la gente del suo tempo, Antonio ha portato quella Parola di Dio di cui noi oggi abbiamo più bisogno di ieri.

Sì, soprattutto coloro che vivono il tempo della prova e della sofferenza, ma tutti abbiamo bisogno d'esser "ristorati" in primo luogo dalla Parola di Dio, perché il "ristoro" che ci serve per ripartire davvero non è solo quello economico (pur necessario) ma dell'anima, del cuore.

Abbiamo bisogno di recuperare le motivazioni forti della vita cristiana e di una cittadinanza che sia degna della fede che professiamo, una fede non confessionale ma che rispetta e vede la religione come riferimento importante non solo per il passato ma anche per la coscienza attuale dei cittadini.

È quel "ristoro" che dà senso e forza e fa amare la vera sapienza, come s'esprime la prima lettura: "La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto... L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono

venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile" (Sap 7,8.10-11).

È quell'intreccio mirabile, ispirato dal Vangelo, che la tradizione cristiana ha sintetizzato nelle opere di misericordia materiali e spirituali, ad evidenziare la profonda unità dell'uomo e di come la fede cristiana tocchi profondamente ogni dimensione della vita.

L'uomo è un'unità vitale e attraverso questo suo essere – materiale e spirituale – si rapporta con Dio, con gli altri e la realtà che lo circonda. L'antropologia biblica – la visione dell'uomo secondo la Scrittura – ci dice che l'uomo è *nefesh* (respiro e soffio vitale), è dotato di *ruâch* (vento e soffio divino, forza che viene dall'alto) e anche *basâr* (carne, relazione sociale, l'umanità che ci accomuna non senza debolezze e fragilità). Ma l'uomo rimane un tutto, distinto e non separabile, anche se già ai tempi di Gesù accanto al concetto di "carne" dell'antica concezione ebraica compare una nuova espressione – *guf* – che significa "essere cavo, incavato" che richiama un qualcosa, un corpo, che ha bisogno d'essere riempito, abitato e completato da un'anima.

Praticare le opere di misericordia corporali e spirituali ci fa ritrovare l'unità e – per dirla con san Paolo – giungere "fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo" (Ef 4,13).

Patrono dei poveri e dei sofferenti, Antonio è stato presto definito il "Santo dei miracoli" perché la sua fama di compiere prodigi – quando era in vita, subito dopo la morte e poi grazie alla sua continua intercessione – è stata sempre ben presente nel culto a lui riservato.

Parecchi miracoli furono attribuiti lui vivente – anche se ci sono storici che dibattono sulla veridicità di taluni fatti – ed alcuni sono stati immortalati col linguaggio e le raffigurazioni dell'arte (la predica ai pesci, la mula che si prostra davanti alle specie eucaristiche, le guarigioni ecc.).

Non mancano, peraltro, fonti antiche che attestano fatti prodigiosi con Antonio ancora in vita – alcune predizioni e profezie, la guarigione di una bambina rattrappita al passaggio del Santo per le vie di Padova ecc. – mentre non sussistono dubbi (ci furono ben due inchieste in proposito) sui miracoli operati dal Santo a favore di persone colpite da diversi tipi di infermità immediatamente dopo la sua morte e in occasione della traslazione della sua salma. Le inchieste arrivarono anche ad elencare, a mo' di esempio e solo come alcune tra le tante, le più sicure, il numero e la tipologia di guarigioni operate "per i meriti del beato Antonio".

Ma questa serie di prodigi non si è fermata – i frati del Santo potrebbero testimoniare per esperienza diretta – ed anzi arriva ininterrotta sino a noi, oggi, confermando ed anzi rafforzando il carattere di "taumaturgo" proprio di sant'Antonio, invocato, venerato, ringraziato e amato da fedeli di tutto il mondo.

La pagina del Vangelo di Marco ci presenta l'invio degli Apostoli alle genti, la missione loro affidata di annunciare il Vangelo a tutti e, insieme, "i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno" (Mc 16, 17-18).

Qui ritroviamo la vita e la santità di Antonio, con i tanti prodigi che l'hanno accompagnato; soprattutto ci viene detto che Dio – di fronte a tante sofferenze e fatiche, non ultima la vicenda del Covid – non fa mai mancare il sostegno e la protezione ai suoi, in ogni tempo, ad ogni creatura che si riferisce a Lui con fede e fiducia.

Guai se la nostra preghiera fosse solo domande, ma guai anche se la nostra non fosse domanda! Il Padre nostro è una serie di domande e non domandare nella preghiera vuole dire mancare di umiltà. Non vergogniamoci, perciò, di domandare al Santo di intercedere per il nostro tempo, per le nostre famiglie, per i giovani e per gli anziani, per chi ha sacrificato la sua vita e per i tanti lutti che hanno segnato questi mesi.

Sì, anche oggi il Signore agisce in mezzo a noi e conferma il Vangelo con segni concreti del suo amore e della sua misericordia (cfr. Mc 16,20).

Per questo, il nostro peregrinaggio da Venezia a Padova con la reliquia di Antonio non ha nulla di magico o folcloristico; piuttosto, ci rimanda al Santo e soprattutto a Dio ed esprime la nostra fede nel Signore Gesù. Indica che Lui è presente e vicino a noi uomini e donne di oggi (anche nelle sofferenze e incertezze più grandi) e fa emergere il desiderio della santità, ossia di una vita piena e realizzata, capace di generare frutti di pace e bene, come è avvenuto per sant'Antonio.

Il pellegrinaggio ci ha permesso di vivere una vicinanza intensa col Santo e ci ha avvicinati, in modo più forte, a lui e all'unico nostro Signore.

La festa del Santo, vissuta secondo la modalità della *peregrinatio*, ci aiuti a comprendere che la santità è un percorso di crescita nella verità e nella carità, come Antonio ha ben attestato. È un percorso di salvezza che, dal dono sacramentale del Battesimo in poi, è affidato a ciascuno di noi affinché – come esorta la lettera agli Efesini – "agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, (..) cresce in modo da edificare sé stesso nella carità" (Ef 4, 15-16).

La santità è un cammino quotidiano, un cammino per tutti, un cammino di popolo. Sant'Antonio ci accompagni sempre lungo questo cammino e non ci faccia mai mancare la sua potentissima intercessione, per il bene e la salvezza di tutti noi e delle nostre comunità ecclesiali e civili.

Buona festa di sant'Antonio a tutti!

- o -

S. Messa in occasione della conclusione della "peregrinatio" della reliquia di Sant'Antonio tra Venezia e Padova (Venezia / Basilica della Madonna della Salute, 20 giugno 2021) - Omelia del Patriarca di Venezia Francesco Moraglia

Cari fratelli e sorelle, con quest'Eucaristia accogliamo il ritorno della reliquia di Antonio nella basilica della Salute che la custodisce da oltre tre secoli e mezzo.

Si conclude, così, la *peregrinatio* di Antonio fra i territori geografici e umani di Venezia e Padova; la *peregrinatio* ha fatto tappa in luoghi significativi ed oggi è transitata per le vie d'acqua, prima quelle fluviali del Brenta e poi quelle della laguna fino al Canal Grande, dove una rappresentanza della città l'ha ricevuta e "scortata" fino qui in basilica.

Ci accomuna un sentimento di gratitudine a Dio per l'evento di grazia che abbiamo vissuto, rispettando le norme per contrastare la pandemia, nel segno della santità che Antonio incarna ancora oggi in modo vivo.

Ringraziamo i frati della Basilica del Santo, il rettore padre Oliviero Svanera, le istituzioni che lo hanno reso possibile, l'Arma dei Carabinieri, il Comando Provinciale di Padova e di Venezia e il Nucleo Natanti di Venezia.

Sono stati giorni di grazia in cui sant'Antonio ha visitato luoghi tragicamente segnati dalla sofferenza. Abbiamo ricordato tante persone decedute a causa del Covid e, tra queste, chi ha offerto la vita nell'esercizio dei suoi compiti professionali ed istituzionali come la dottoressa Samar Sinjab, medico di Mira, che ci ha richiamato l'impegno e la dedizione che tanti, troppi, operatori della sanità hanno profuso in questo periodo di emergenza.

Continuiamo anche a pregare per Marco Zennaro trattenuto, ancora, in Sudan e confidiamo che i passi in avanti dei giorni scorsi siano seguiti da altri che consentano di restituirlo all'affetto della sua famiglia.

Veniamo, ora, alla liturgia della Parola; Paolo, nella seconda lettura, ci ricorda che "...se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove" (2Cor 5,17). Davanti alla figura di Antonio possiamo comprendere tutta la forza di queste parole.

È grazie a Cristo che si diventa nuove creature. Antonio ne fu la chiara dimostrazione: un Santo è un uomo nuovo, la creatura nuova trasformata dall'incontro con Cristo. Antonio fu, per il suo tempo, autentico Vangelo "vivente" e fu proclamato "Dottore evangelico" perché il Vangelo fu il suo continuo e – possiamo dire – unico riferimento, non solo nella predicazione ma anche nella sua vita quotidiana.

Antonio, nato a Lisbona e battezzato come Fernando, entrò inizialmente in un convento agostiniano dove verificò la sua vocazione sacerdotale; passò, poi, nella nascente famiglia francescana, essendo Francesco ancora vivo, e lo fece grazie alla testimonianza eroica di cinque

francescani (tre sacerdoti e due fratelli laici) inviati in missione in Marocco e da lui incontrati probabilmente a Coimbra. Tutti e cinque subirono il martirio.

Il loro sacrificio fino all'offerta della vita, il loro spirito missionario, il loro esempio "francescano" colpirono a tal punto il giovane Fernando da condurlo nella nascente fraternità francescana; Fernando cambierà anche il nome in Antonio per avviare il suo nuovo percorso di vita.

Antonio riflette l'immagine dell'uomo nuovo reso tale dall'incontro con Cristo. E diverrà una delle più grandi figure del francescanesimo che, anche grazie a lui, si avviava oltre che per la strada della carità, della semplicità e dell'umiltà, anche per quella dell'intelligenza della fede, la teologia.

Francesco – che era la carità personificata – approvò tale nuova spinta che veniva anche da Antonio, tanto da chiamarlo "mio vescovo". E così il nostro Santo proseguì con forza il suo impegno di predicazione (ma non solo) divenendo tra gli iniziatori della tradizione teologica francescana.

L'uomo nuovo – lo vediamo bene in Antonio – è tale perché viene trasformato e plasmato da Cristo anche nell'intelligenza e nella cultura. Vive di carità a 360°, in ogni contesto dell'umana esistenza.

Per Antonio tutto ciò si realizzò portandolo ad essere un grande predicatore – combatté fra l'altro le eresie dell'epoca – e un religioso vicino al popolo e dal popolo molto amato. Papa Pio XI amava dire: "Il mondo è pieno dei miracoli che si ottengono per intercessione di S. Antonio".

La tradizionale distribuzione del "pane di sant'Antonio" nacque da un miracolo – raccontato nella cosiddetta leggenda "Rigaldina" e avvenuto ai tempi della costruzione della Basilica del Santo – che riguardò un bambino, il piccolo Tommasino, ormai più morto che vivo causa affogamento; c'è anche qui un legame "costitutivo" del Santo con i più poveri.

In Antonio la carità francescana e l'attenzione alla vita delle persone e della città risulta evidente anche dalle omelie (specialmente i Sermoni quaresimali) in cui evidenzia l'invito continuo alla conversione, l'aggancio alle autentiche virtù morali cristiane connesse a quelle teologiche (fede, speranza e carità) che riguardano Dio Trinità e che portano ad una vita pubblica e a una comunità civile più giusta verso i meno tutelati.

E tutto ciò portò Antonio a "soffermarsi" sui vizi personali e pubblici dei cittadini e della città: l'orgoglio, l'avarizia, la lussuria e specialmente l'usura di cui fu fiero avversario. Come è noto, fu proprio il Santo ad indicare un nuovo modo di considerare la giustizia ripensando i meccanismi del credito e il rapporto fra creditori, debitori e istituzioni.

Nel 1231, a Padova, riuscì a far modificare la legge sui debiti e – come raccontano le cronache – il Podestà stabilì

che per il debitore insolvente senza dolo, una volta ceduti i propri beni, non ci fosse più prigione o esilio.

Antonio – l'uomo nuovo, la creatura nuova in Cristo – ha saputo rendere anche umanamente più giuste le questioni legislative e giuridiche, entrando nel contesto culturale e sociale e facendolo evolvere in meglio.

Sì, perché l'uomo nuovo, il battezzato, entra nella storia e vi immette nuove relazioni. Sono le persone nuove/rinnovate a rendere migliore la società e le relazioni, a rendere nuova e rinnovata la società con l'insieme dei rapporti e dei legami che in essa si instaurano.

La *peregrinatio* di Antonio per i territori e le vie d'acqua tra Venezia e Padova, attraverso l'incontro con le differenti vicende umane, ha testimoniato il desiderio che la novità e santità di Antonio diventino nostre oggi e si diffondano in questi territori rilasciando semi e frutti di grazia, di bene, di vita nuova e di un futuro carico di speranza.

Il nostro pellegrinare, sulla scia di Antonio, ci ha indicato che il Vangelo è forza per le persone, per il popolo, per la società e può aiutare a risolvere situazioni complesse e delicate che ci attanagliano anche oggi.

I recenti dati, infatti, attestano in Italia un marcato aumento della povertà in questo tempo di pandemia: nel 2020, secondo l'Istat, sono in condizione di povertà assoluta poco più di due milioni di famiglie (il 7,7% del totale mentre era il 6,4% del 2019) e oltre 5,6 milioni di persone (il 9,4% sul totale rispetto al dato precedente del 7,7%).

C'è bisogno, quindi, di "persone nuove" e "relazioni nuove" che sappiano declinare il Vangelo e la carità cristiana nell'oggi, trovando le modalità giuste per venire incontro alle necessità e risalire la china e ripartire.

L'uomo nuovo – come Antonio ci ricorda con la sua santità e questa *peregrinatio* – è sì l'uomo della carità ma è anche l'uomo che mette insieme fede e cultura, teologia e intelligenza, azione concreta e, quindi, proposta di rinnovamento per la vita sociale, politica, giuridica, economica.

La preghiera di colletta che è indicata per questa domenica prende spunto dal Vangelo odierno (Mc 4,35-41) – Gesù e i discepoli in barca, in mezzo alla tempesta – e chiedeva di rendere "saldati, o Signore, la fede del popolo cristiano, perché non ci esaltiamo nel successo, non ci abbattiamo nelle tempeste, ma in ogni evento riconosciamo che tu sei presente e ci accompagni nel cammino della storia".

Sant'Antonio – immagine dell'"uomo nuovo" in Cristo – e la Vergine Maria – "donna nuova", sempre attenta alle nostre necessità, qui invocata con il titolo di "Madonna della Salute" – ci sostengano e ci guidino sempre nel nostro pellegrinaggio terreno.